



REDDITI E RICCHEZZA

Chi ha troppo, poco o troppo poco

Giovanni Vecchi

Docente di Storia economica

Università di Roma "Tor Vergata"

Modena, 1 dicembre 2011

Tre domande

- 1) **Perché interessarsi** alla disuguaglianza dei redditi?
- 2) Quale **evidenza empirica** per l'Italia?
- 3) L'**esperienza storica** italiana è diversa da quella di altri paesi?

Domanda 1

**PERCHÉ INTERESSARSI ALLA
DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI?**

Punti di vista

(La disuguaglianza non è un problema)

- La disuguaglianza è necessaria al buon funzionamento dell'economia: l'uguaglianza uccide gli **incentivi**.
- Ciò che conta è la **crescita** economica: il problema non è la disuguaglianza ma semmai la **povertà** (assoluta).

Altri punti di vista

(La disuguaglianza è un problema)

- **I mercati possono fallire.**

Quando ciò accade, le opportunità di crescita del sistema non vengono realizzate.

- Crescita e disuguaglianza sono fenomeni **interdipendenti**. La seconda può ostacolare la prima.

Disuguaglianza e benessere

(cosa dicono epidemiologi, psicologi e altri colleghi)

- La disuguaglianza dei redditi è correlata negativamente alla **salute** della popolazione.
- La **felicità** dipende non solo dal proprio reddito ma anche da quello degli altri.

Stretta attualità

(La disuguaglianza, la finanza e le piazze)

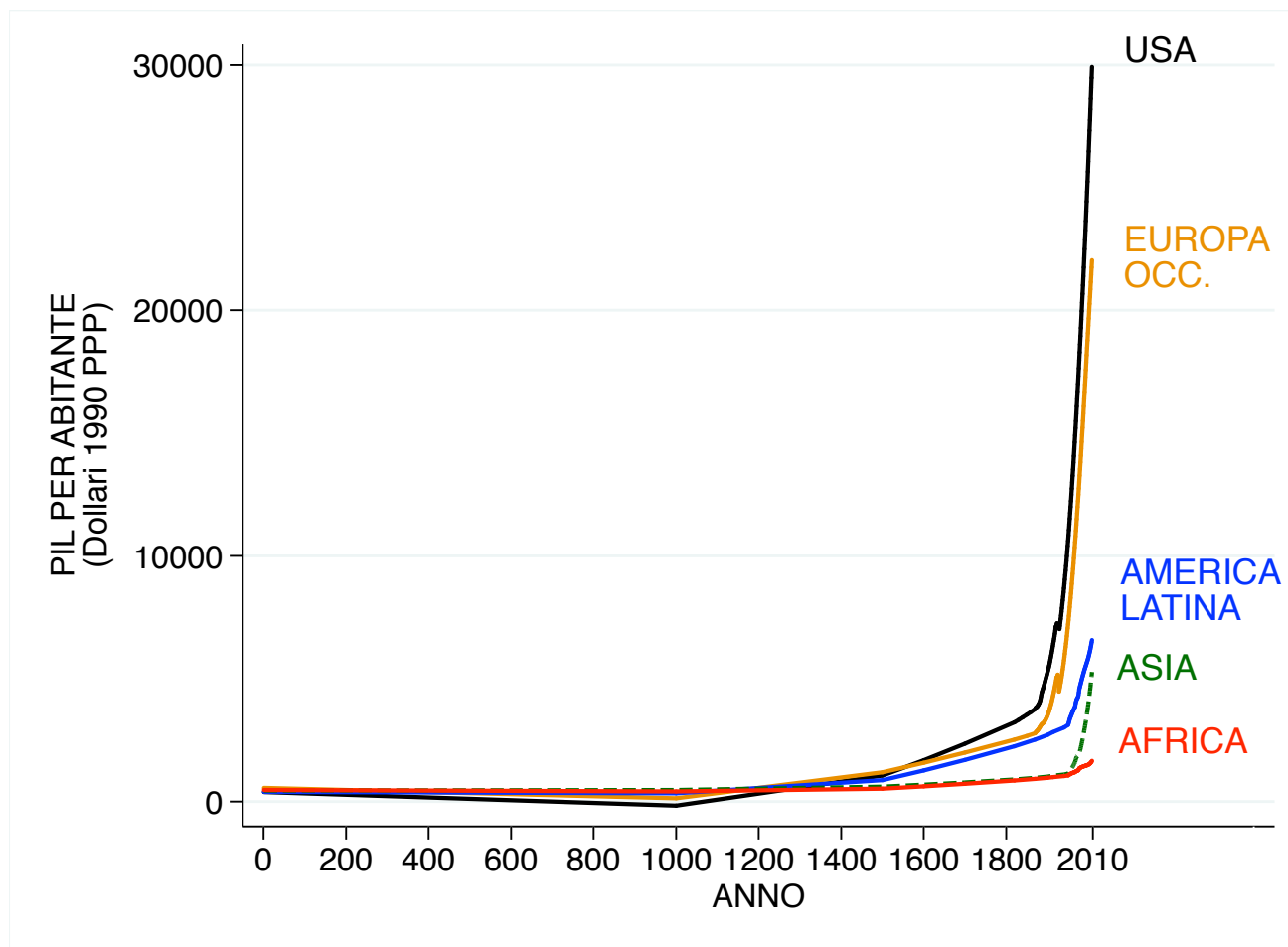
- **Disuguaglianza e crisi.**
- **Tentazione:**
attribuire la crisi finanziaria ed economica alla crescente disuguaglianza.
- **Letteratura economica:**
resistere alla tentazione.

L'interesse **intrinseco** per la disuguaglianza



Disuguaglianza mondiale

(La grande divergenza)



Risposta alla prima domanda (Perché interessarsi alla disuguaglianza dei redditi?)

- L'interdipendenza fra **disuguaglianza**, **crescita** e **democrazia** rende impossibile non interessarsene.
- L'analisi della disuguaglianza della distribuzione del reddito è luogo di incontro di temi **meta-economici**:
 - **equità**
 - **politica**
 - **filosofia**

Domanda 2

**QUALE EVIDENZA EMPIRICA PER
L'ITALIA?**

Due parole sul metodo

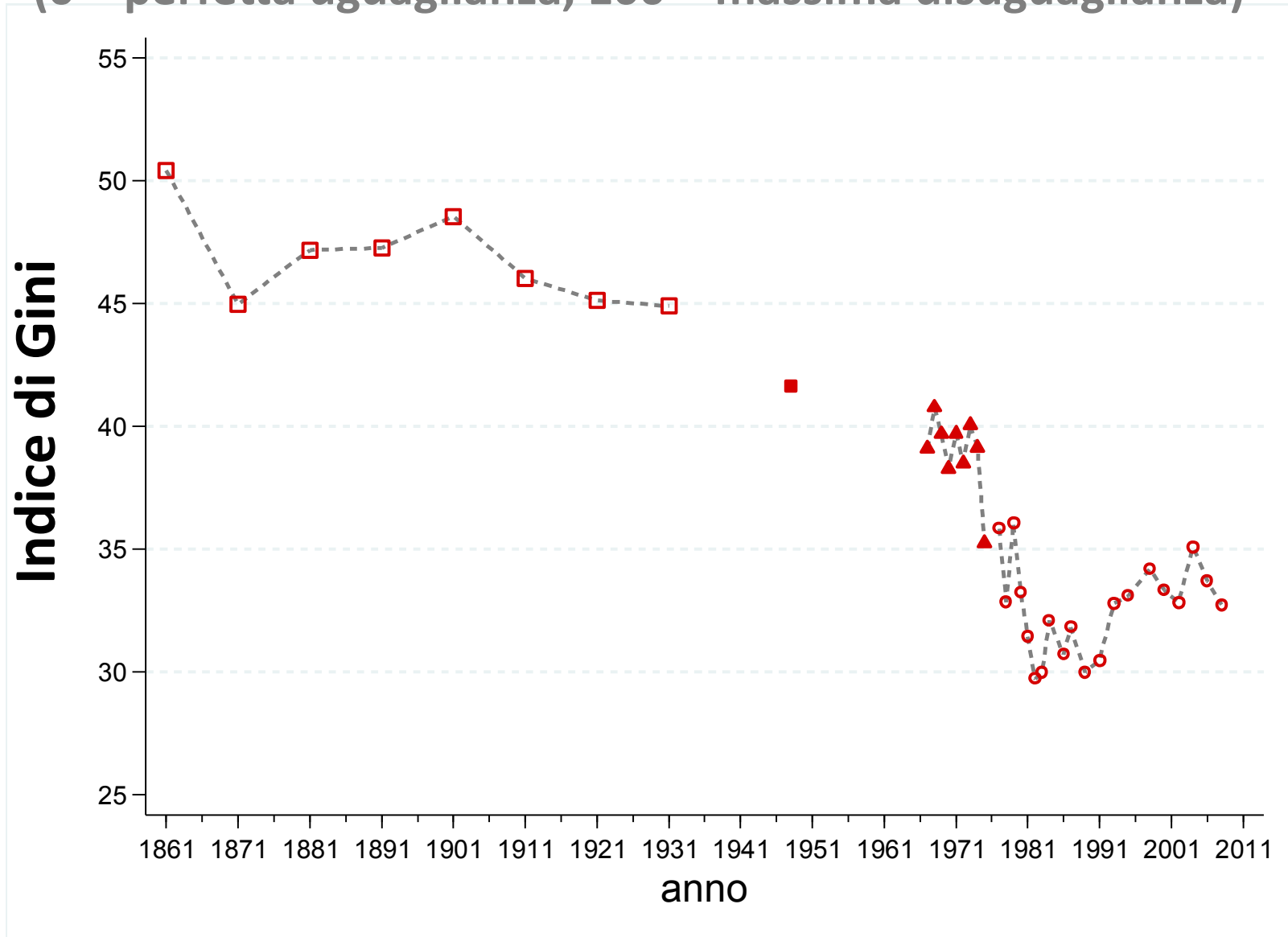
(I bilanci di famiglia)

- Stimare la **disuguaglianza** della distribuzione dei redditi è un compito **oggi** molto **semplice**. Non così per i primi cent'anni di storia.
- Italia all'avanguardia, grazie all'impiego dei **bilanci di famiglia**.

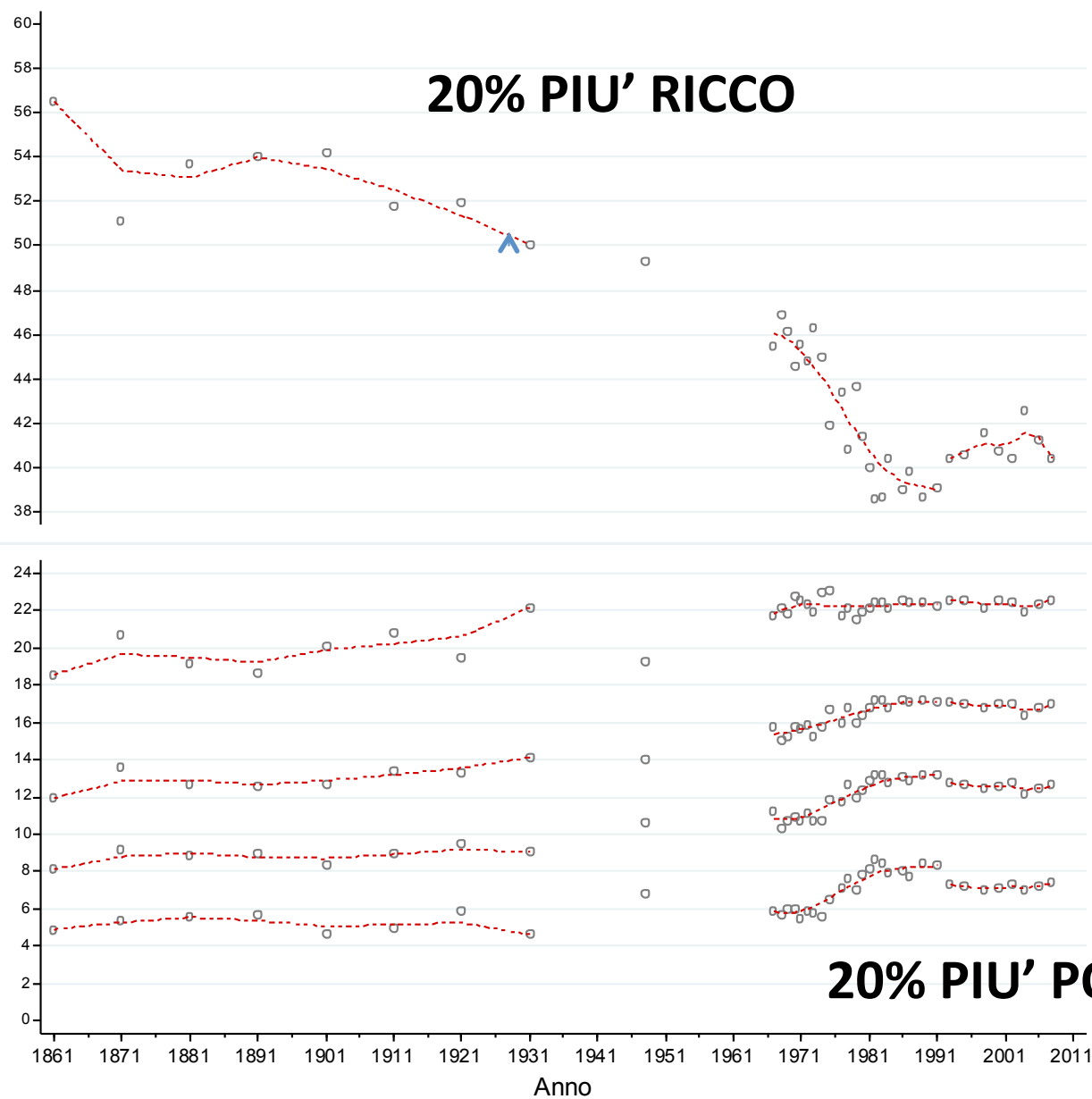


Indice di Gini, 1861-oggi

(0 = perfetta uguaglianza, 100 = massima disuguaglianza)



“VINCITORI E VINTI”, 1861-2011

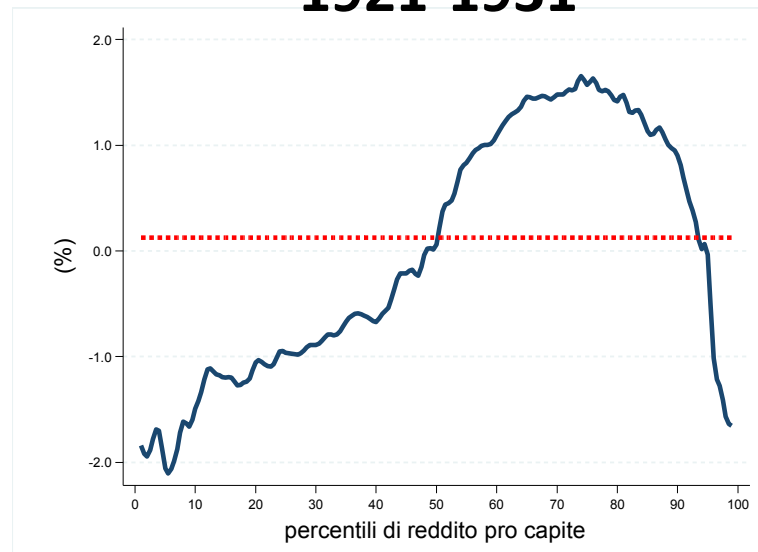


La crescita economica non è uguale per tutti

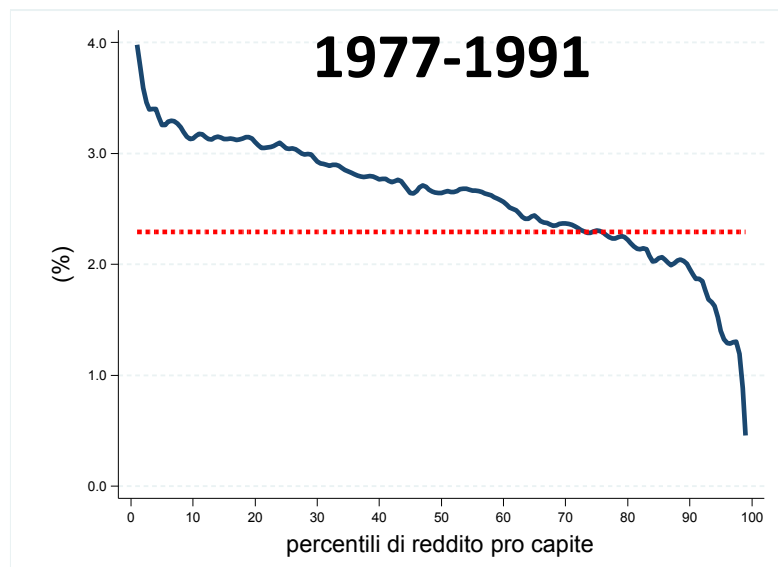
1861-1911



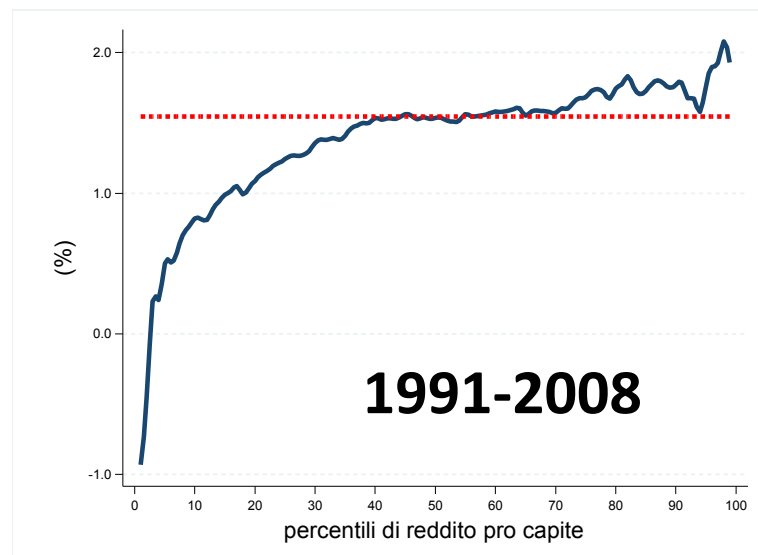
1921-1931



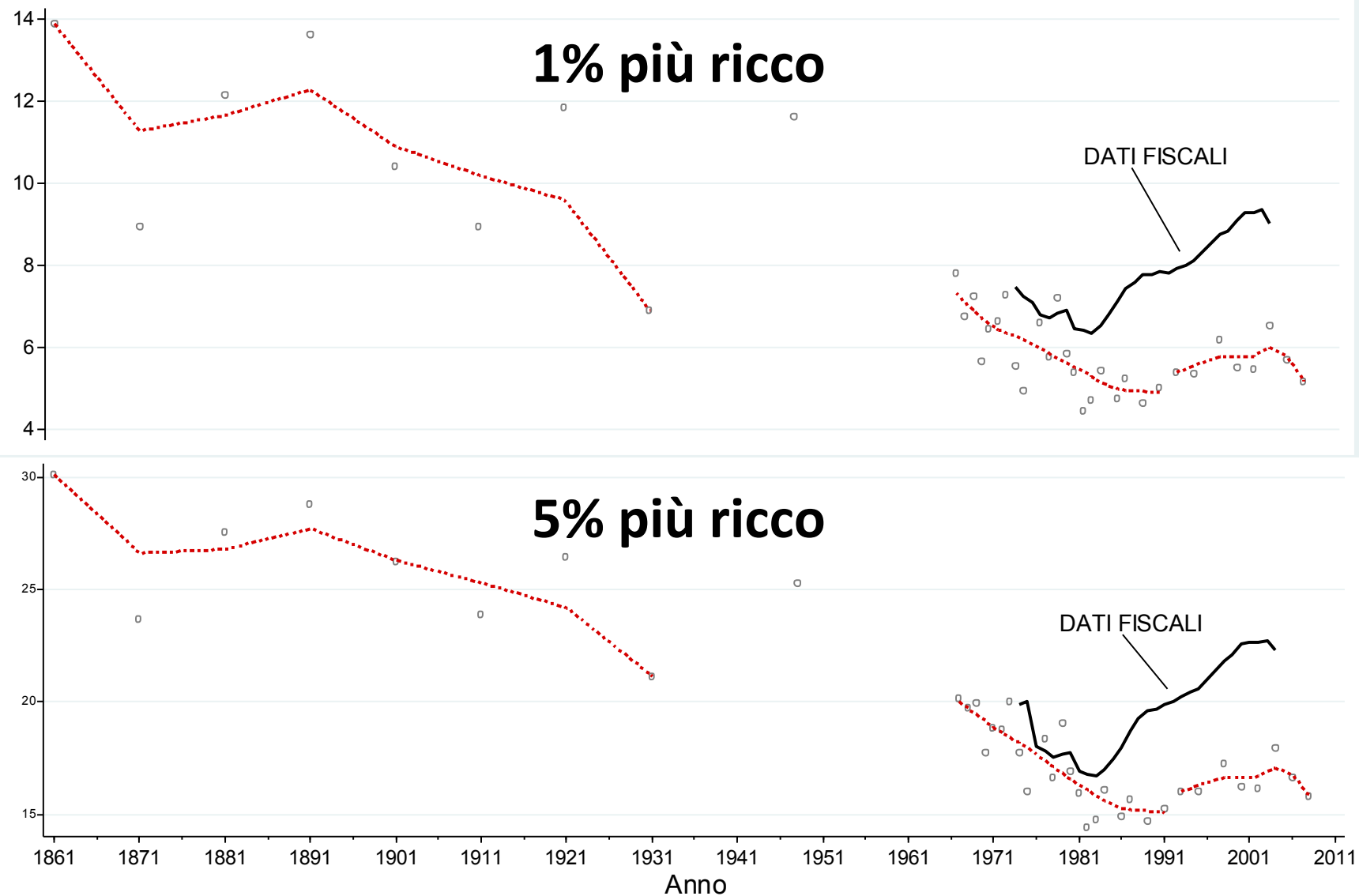
1977-1991



1991-2008

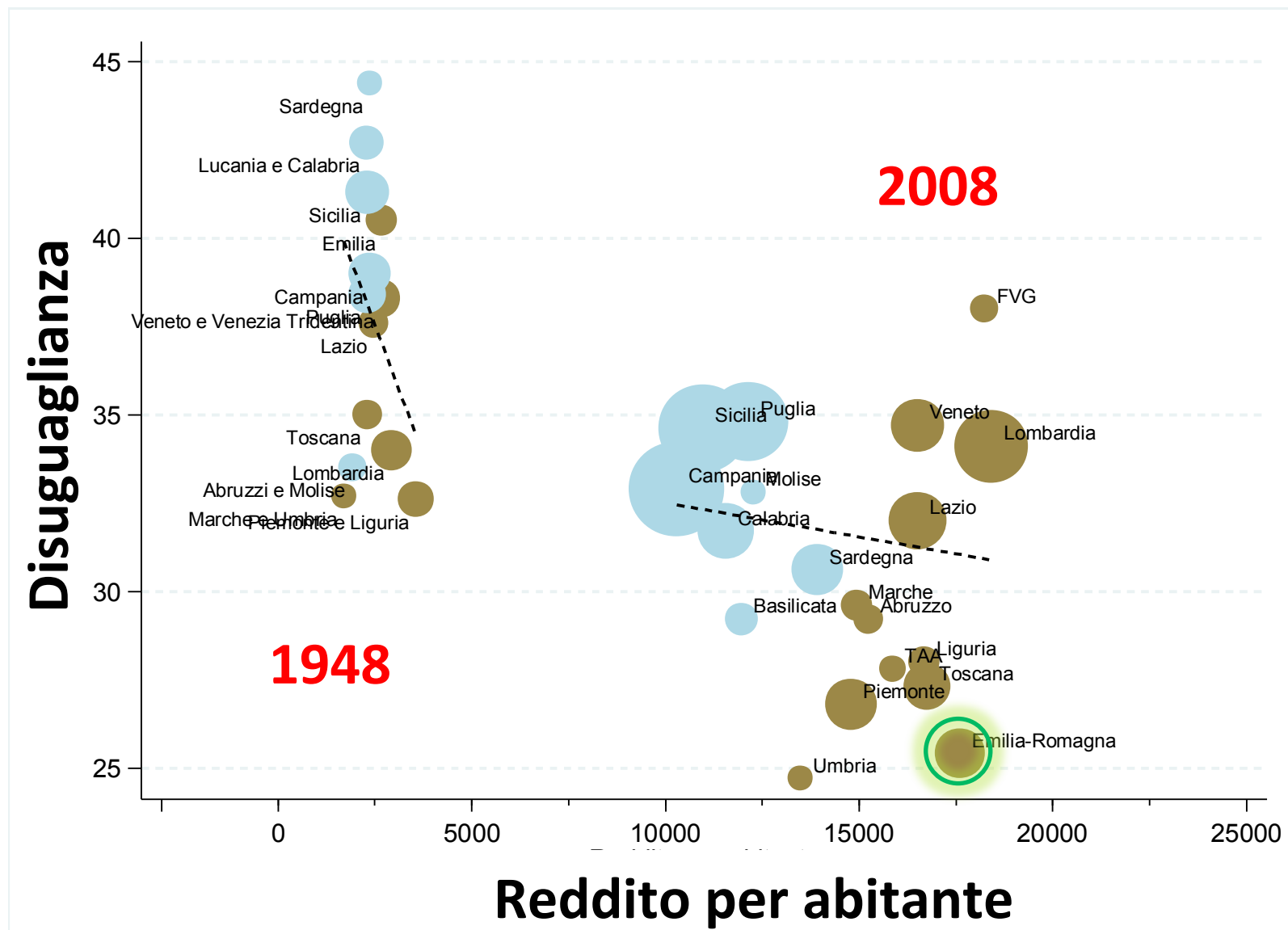


I SUPER-RICCHI DIVENTANO ANCORA PIU' RICCHI



LA CORSA DELLE REGIONI

CRESCITA E DISUGUAGLIANZA, 1948 E 2008



Risposta alla seconda domanda

(Quale evidenza empirica per l'Italia?)

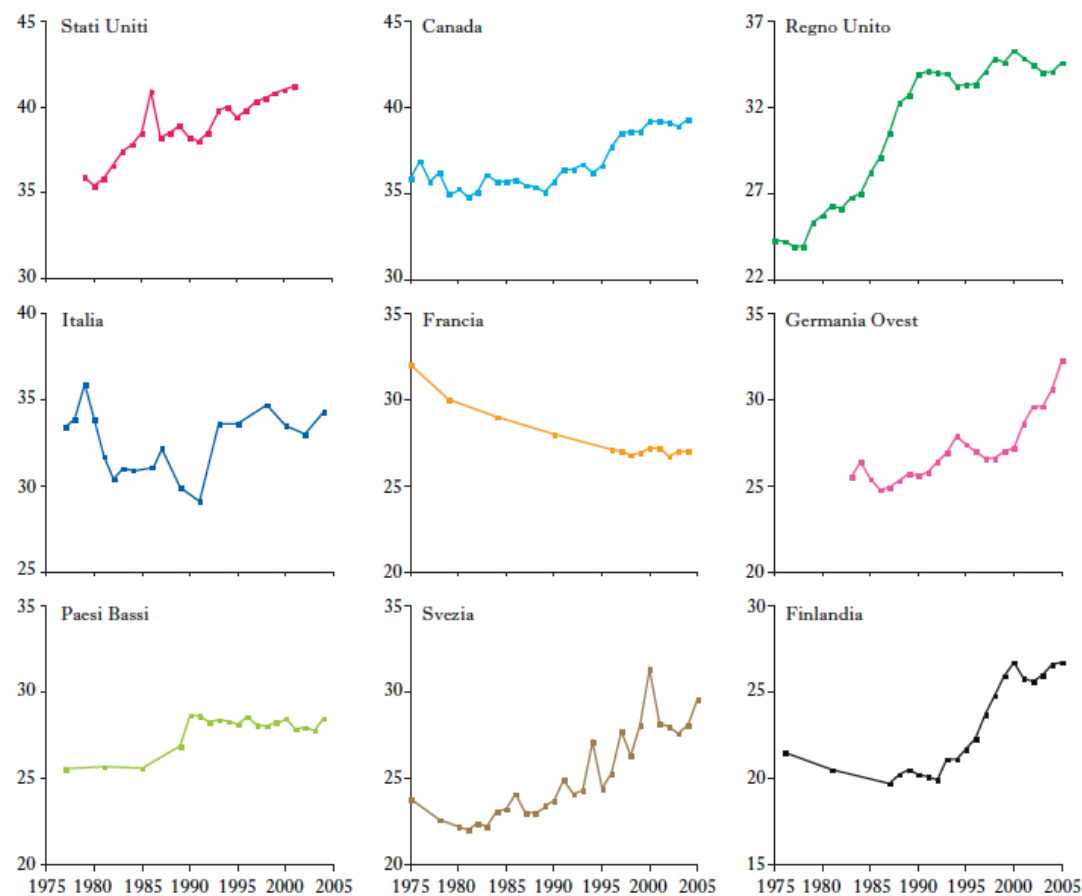
- **Crescita** e **uguaglianza** procedono di pari passo per 130 anni.
- **1992**, l'***annus horribilis***: da allora l'economia ristagna, la disuguaglianza aumenta (e con lei la povertà).

Domanda 3

LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI ITALIANI E QUELLA DEGLI ALTRI PAESI

L'Indice di Gini

(1975-2005 – Brandolini, 2009)



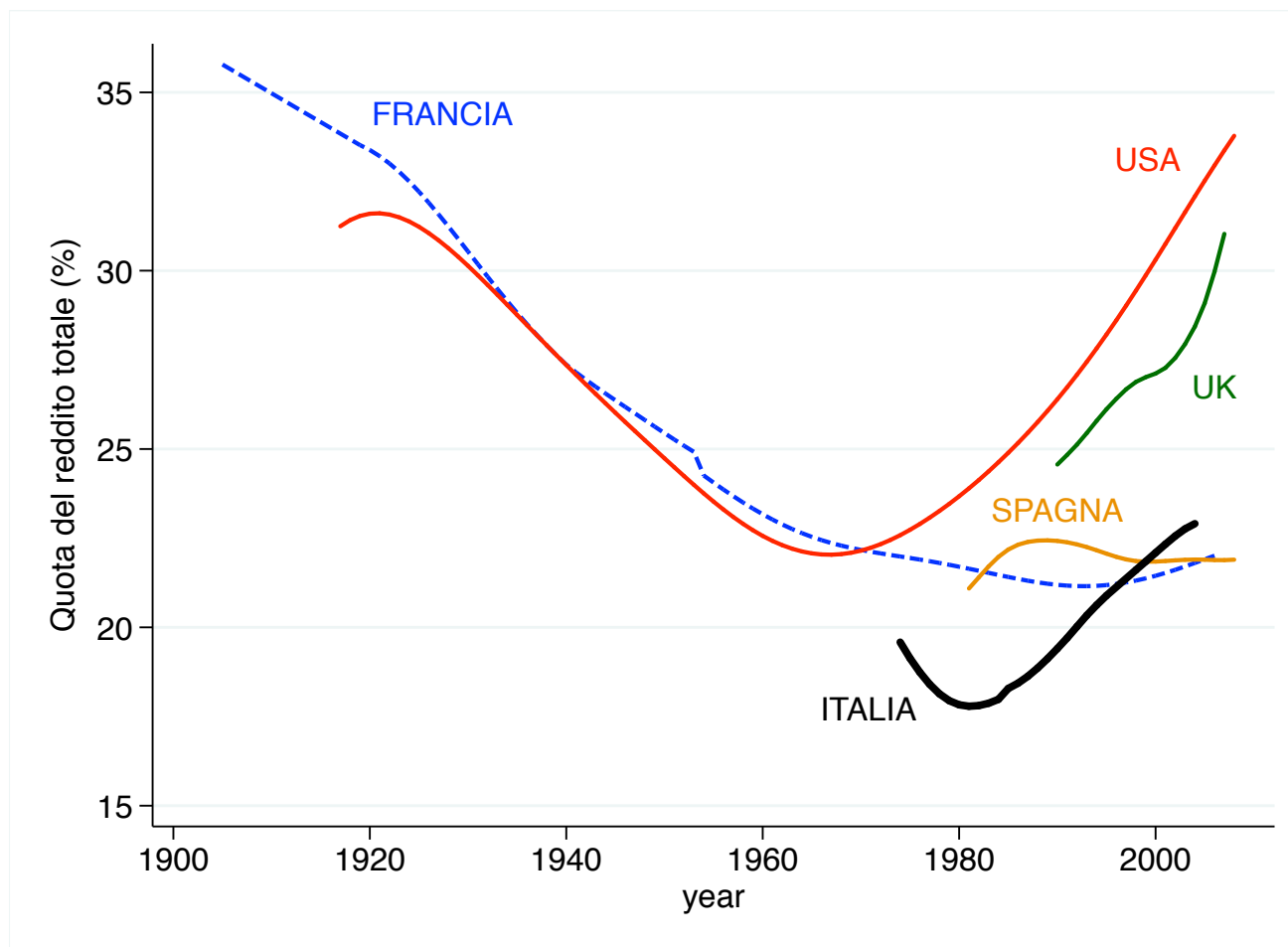
In breve

(Brandolini, 2009)

- Dati disponibili solo a partire dal 1975.
- Le esperienze nazionali differiscono e manca un tratto comune.
- Dalla metà degli anni Settanta gran parte dei Paesi ha attraversato fasi di aumento della disuguaglianza, seppure di intensità e durata assai diverse.
- Quale evidenza sul lungo periodo?

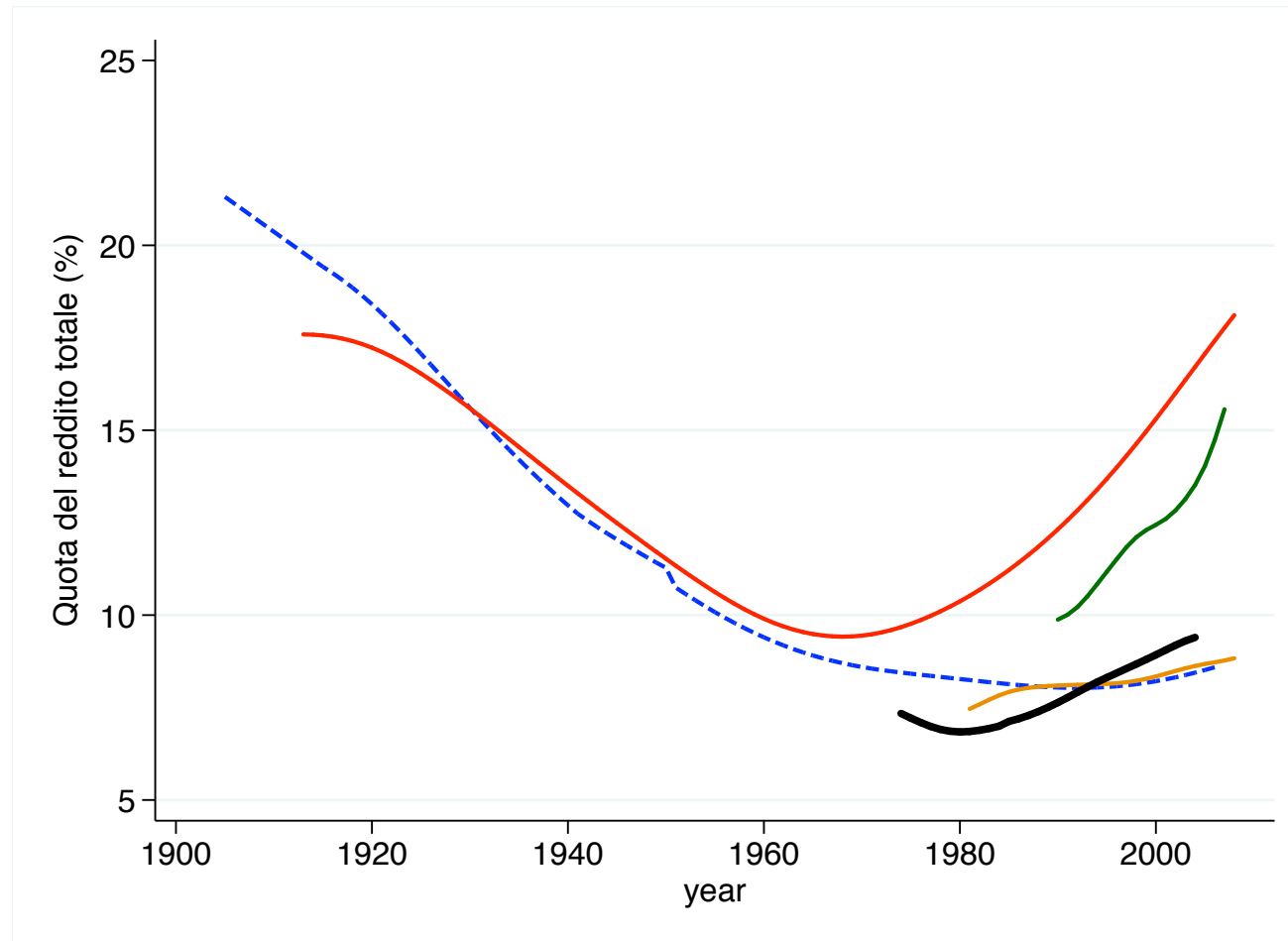
Il **5%** più ricco della popolazione

(Quota di reddito, %)



L'**1**% più ricco della popolazione

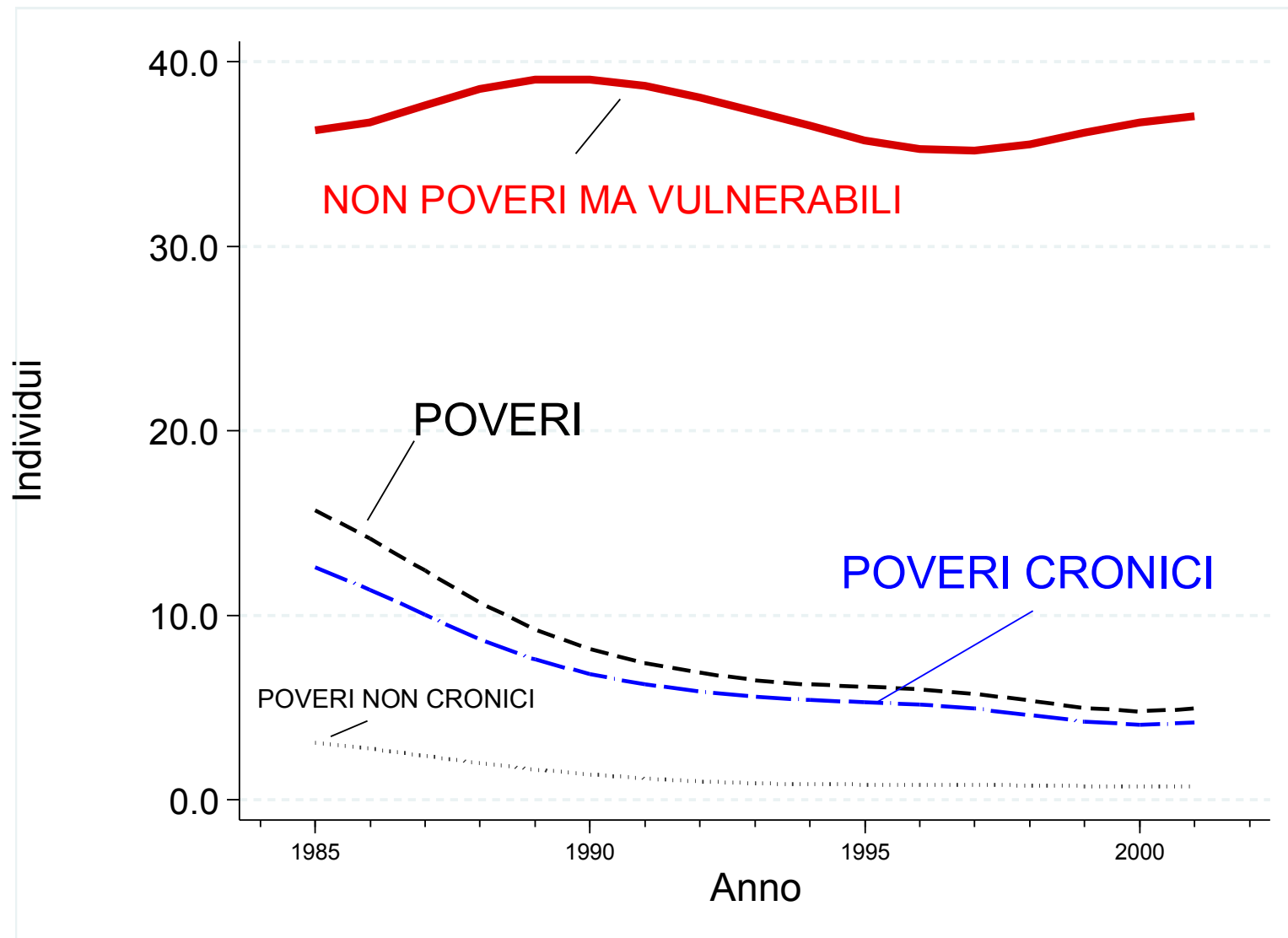
(Quota di reddito, %)



CONCLUSIONI

Povert  cronica e vulnerabilit  alla povert 

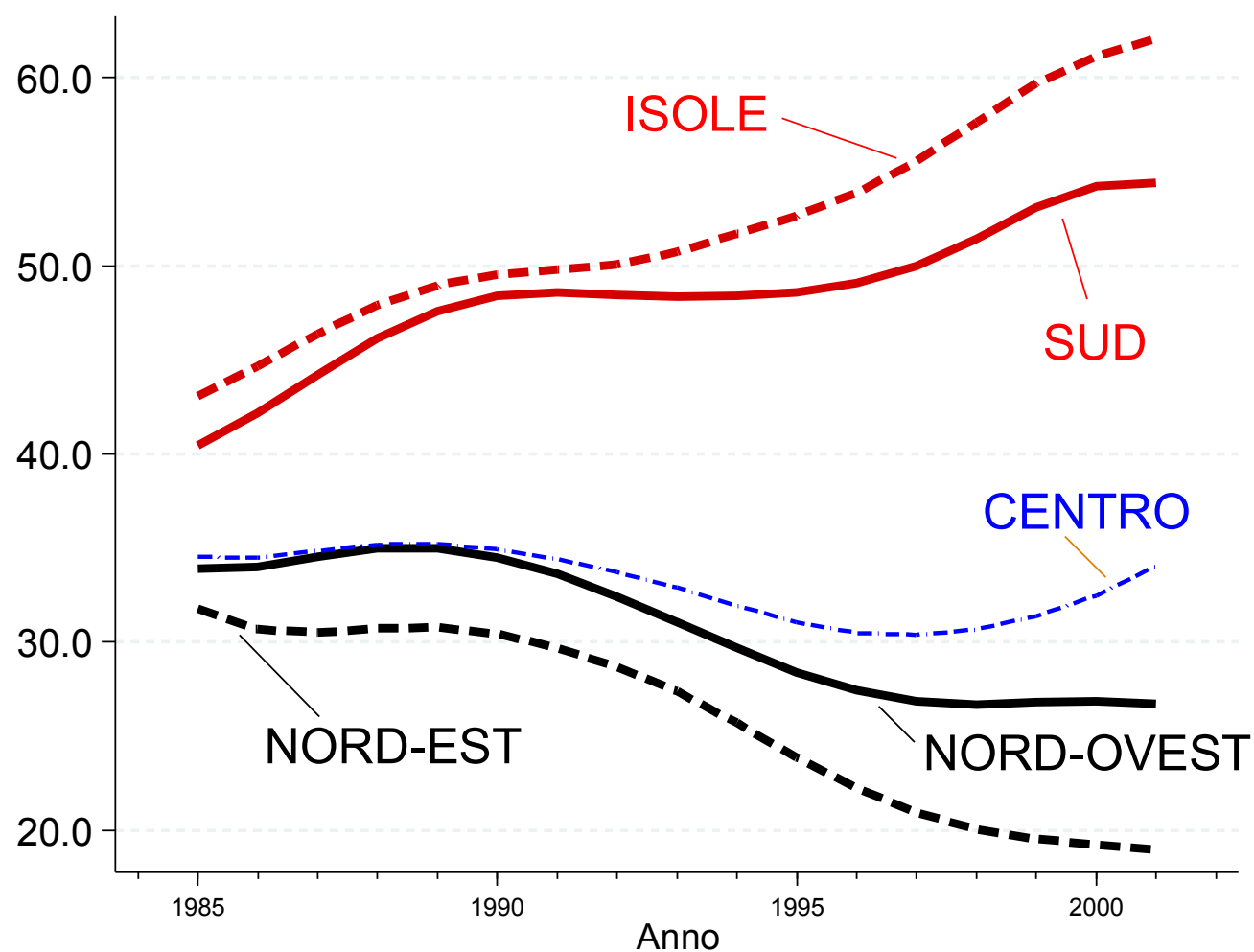
Italia, 1985-2001



La vulnerabilità è diretta a Sud 1985-2001

Individui non poveri ma vulnerabili

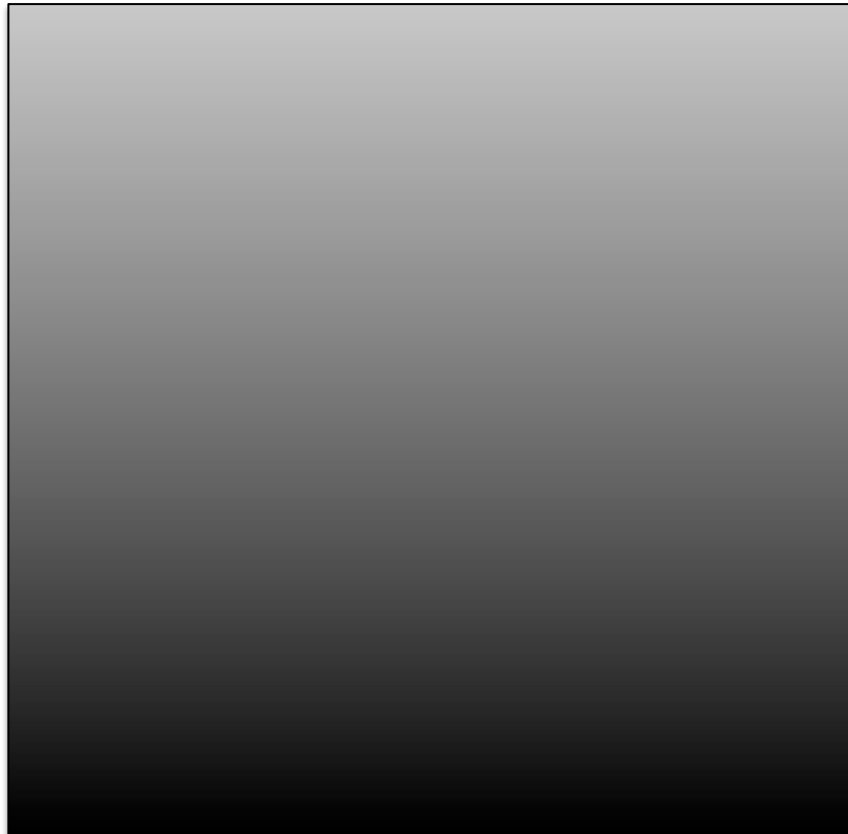
(% della popolazione totale)



Conclusioni

(La lezione di Abramowitz)

Pars destruens



Pars construens

- **I vantaggi dell'arretratezza**
(economica, tecnologica, etc.)
- **Social capability**
(cos'è? come si misura?)
- Capacità della società di adottare il cambiamento e di accomodare le tensioni che genera.